

ORIENTAMENTO

di Maria Piovesan Dirigente Scolastica Istituto Sraffa Brescia

Il processo di orientamento degli alunni disabili ha come obiettivo principale il prendersi cura della persona, costruendo insieme con lui/lei e la famiglia le linee essenziali del progetto di vita in, relazione ai contesti reali e possibili.

Essenziale diventa, quindi, l'osservazione sistematica e continuativa delle condizioni di vita scolastica ed extrascolastica, con particolare attenzione a ciò che il bambino/ragazzo vive. Troppo spesso pensiamo e agiamo per lui e per lei: decidiamo al posto suo.

E' evidente che bisogna tenere conto del deficit, ma è altrettanto evidente che si lavora sulle potenzialità.

Dobbiamo dare voce alla persona e alla famiglia che necessita di orientamento e di condivisione di possibili traguardi, dopo un attento esame di realtà.

Dal punto di vista scolastico il percorso di orientamento non si colloca al termine della scuola secondaria di I grado, ma inizia dalla scuola dell'infanzia e dalla scuola elementare e la scuola "media" è nel suo complesso orientativa. La funzione orientativa è concettuale: con quali occhi e con che sguardo ci rivolgiamo ai bambini e ai ragazzi? Lo sguardo è per tutti i ragazzi, non solo verso i disabili: la scuola prestazionale non è orientativa. Potrebbe essere utile ripensarsi come educatori e lasciare sullo sfondo le certezze di apprendimenti minuziosi, di prestazioni che non sono pensate dentro un percorso significativo per gli alunni.

Le scelte didattiche, quindi, possono nutrirsi della domanda: questa scelta è orientativa?

Diventa essenziale, quindi, conoscere le potenzialità del contesto di vita del bambino/ragazzo. Il ruolo dell'Ente Locale è significativo, come il ruolo dell'ASL per ciò che concerne gli aspetti diagnostici, riabilitativi, ma soprattutto prognostici.

Utile è la documentazione riguardante i processi attivati e realizzati nel tempo: una sorta di valigia e di cassetta degli attrezzi che accompagna il nostro allievo. Il prendersi cura ha in sé la dimensione temporale: Il sentimento di autoefficacia che il bambino/ragazzo costruisce nel tempo si nutre delle esperienze di vita connotate da successi e/ sconfitte, spesso troppo numerose.

Il senso e il significato che la persona attribuisce alla sua vita e al suo sé si elaborano nel tempo e nella storia della persona e costituiscono le fondamenta delle sue aspettative. L'insegnante che lavora in quest'ottica lavora su queste dimensioni educative.

La continuità tra ordini di scuola, non è quindi solo passaggio di informazioni (che spesso mancano), ma è soprattutto la direzione verso la quale si è intrapresa l'avventura della vita scolastica ed educativa di un allievo.

Conclusioni: le scelte didattiche dovrebbero, quindi, nutrirsi della domanda di senso.